

## Pasqua : liberarsi dalle paure



Arriva alla missione il comitato solastico. Hanno un problema serio, vitale. Uno dei maestri, da alcuni giorni, non sta bene, non più insegnare, immerso in un malessere generale : qualcuno sta attentando all sua vita. Ha fatto appello anche alla sua famiglia. E' venuta alla scuola, ha constatato. Diagnosi : bisogna andare dal padre, è qualcosa di mistico. Il maestro aveva scoperto un uovo sopra l'armadio della sua classe. Segno inequivocabile : qualcuno l'aveva posto là per attentare alla sua vita. Scendo alla scuola con il comitato. Chiamiamo la direttrice. Faccio qualche foto all'uovo, poi una preghiera sul maestro e sull'aula. Metto l'uovo in tasca e lo distruggo alla missione. L'uovo era là da qualche mese, perché « secco » e leggero. Una faraona lo aveva depresso. Il maestro è stato male, non da quando era stato depresso, ma da quando lo ha visto. Ora è guarito e sta bene. Nelle foto il comitato con la direttrice, il maestro – con la magli a righe - e l'uovo.



E' stato eletto il nuovo consiglio parrocchiale con le varie commissioni. Ecco la commissione « Caritas » all'opera. Abbiamo recensito un gruppo di persone tra i più bisognosi, e preparato un pacco per ciascuno con riso, qualche igname e granoturco, elemento base dell'alimentazione kotokoli. Avevano portato alla missione un sacco di riso di 100 kg, più un altro da 25, più due sacchetti di granoturco. Abbiamo condiviso il tutto qualche giorno prima di Pasqua.



E poi l'esplosione della festa, iniziata nel cuore del villaggio la domenica delle palme. Ci siamo ritrovati nella cappella degli ammalati, per benedire le palme, e venire poi in processione, attraverso la grande allea dei manghi, fino alla chiesa

Anche per il Venerdì Santo abbiamo seguito lo stesso tragitto, celebrando la Via Crucis sulle strade del villaggio per poi terminare in chiesa.



Era qui con noi una dottoressa tedesca che si occupa dei nostri bambini ammalati di AIDS.

E' di casa a Kolowaré. Era con noi la notte e per la Messa del giorno di Pasqua. L'assemblea l'ha talmente coinvolta con i suoi canti, le sue danze e esibizioni varie che anche lei entrava nei vari gruppi per danzare, cantare, dimenarsi con tutto il suo corpo. Piangeva dalla commozione. E non è più giovanissima. Ha una figlia di 44 anni e un figlio di 39. Solo



se si è presenti si può assaporare lo spessore e la qualità della vita di fede che pulsa nelle nostre assemblee.

Alla fine della messa abbiamo presentato alla comunità il nuovo consiglio parrocchiale. Nella foto il comitato Centrale : la presidente Isabelle Dolama, il vice Loth, il segretario Olivier .



Anche i giovani hanno voluto costituire una loro associazione con un comitato direttivo. Soo stati due seminaristi, Noel e Dominique. qui in stage dalle suore, che li hanno sostenuti e aiutati ad organizzarsi. Nella foto i responsabili del gruppo presentati alla comunità



Stamattina, lunedì 17 aprile, alla messa delle 8, alla fine della questua, l'addetto depone ai piedi dell'altare la cassetta con le offerte. La cassetta è su di un piedistallo di legno alto un po' più di un metro. Arriva una bambinetta di... due o tre anni con la sua offerta, ma non ce la fa a deporla, non ci arriva. Il sacrestano Pascal la prende in braccio e l'aiuta e deporre la sua moneta. La bimba, felice, ritorna in mezzo alla chiesa, e con le mani in alto, si incammina nella parte centrale, danzando e sculettando. Qualcuno esce per prenderla, allora urlo : lasciatela stare, lasciatela stare !

Questa bimba mi ha fatto pensare alle donne che tornano dal sepolcro e, in fretta, rinvigorite dall'incontro, piene di gioia, vanno a raccontare l'evento di cui sono state testimoni.



Amici genovesi ci hanno inviato un pacco con delle magliette, poi un altro pacco con i palloni. E' un modo per rendere un po' meno difficile, più sopportabile, e un filino più simpatica, la vita di ogni giorno. Questi amici non fanno grandi discorsi ideologici, ma, come la dottoressa di cui sopra, fanno gesti concreti di amicizia, di solidarietà, di vicinanza.



E da ultimo i bambini che vengono alla missione per presentare gli auguri. Offro loro delle caramelle ma chiedo di sbuciarle davanti a me, per non insudiciare il villaggio. Poi vogliono la foto, evidentemente. Il loro sorriso, la loro gioia, la loro vitalità, sono gli auguri che offrono e offriamo a tutti.